

vemo hauta da don Lopes di Soria il viaggio vol far Soa Maestà da qui inanti et fato il conto marti a dì 5 sarà a Ixola di la Scala et desiderano l' orator Contarini sii zonto li a Ixola etc.

*Lista de li alozamenti di Soa Maestà.*

Da Bassan a Sandrigo mia 10, da Sandrigo a Montechio maior mia 12, da Montechio maior a la Cucha mia 12, da la Cucha a Ixola di la Scala mia 13.

*De li diti oratori, di primo, da Bassan, ricevute a dì 2 dito.* La Cesarea Maestà questa mattina è stato a la messà da noi acompagnato, poi andò al pranso et inanzi vespero siamo stati con quella, et cerca il mandar poter a Bologna per la nova inteligentia di le cose de Italia dicessemo a Soa Maestà che per questi zorni non si havea potuto far deliberation, et secondo li ordini con il Senato, non se li havea potuto risponder. Soa Maestà disse esser molto ben contento la Signoria servasse le solenità di le feste et li ordini di soi Consigli et si ben non havea cussi presto la risposta la sperava che la fosse iusta il desiderio suo, essendo quello che la rechiedeva anche di beneficio de la Signoria, la qual sa che desidera la pace et la quiete universal, et *in primis* de l' Italia. Poi li parlammo dil statuto di quelli di Cadore, Soa Maestà disse che l' desiderava si expedisse le differentie con suo fradelo et la Signoria et che non mancava se non nominar el terzo iudice, qual in Ispruch nominaria et ge lo faria intender, azio si acquietasse il tuto il che saria di molta sua satisfation. Li rispondessimo questo instesso desiderio è di la Signoria nostra. Et zerca Zuan Batista Gastaldo qual amazoe uno romagnol, et non soldato, dil signor duca di Urbini et tolliti scudi 600, li dicessemo che la Signoria a sua compiacentia contra la persona de dito Zuan Batista non si faria altro. Rispose Soa Maestà non li havemo comesso fazi questo in le tere di la Signoria ma *solum* ne li loci a nui sogieti, *tamen* rendeva gratie dicendo il dito è per venir a nui et intenderemo il tuto; poi hessendo venuto a nui domino Lionelo da Unigo citadin trivixan a dirne che operasemo che li lanzinech non fazi dani nel Trivixan passando come hano fato nel Friul, parlammo di questo a Soa Maestà, la qual disse non saper dove  
66 i fusseno, ma iudicava fusseno a Coneian, et ordinò a monsignor di Granvile che li scrivesse de novo in efficace forma. Poi Soa Maestà andoe a vespero

et dito monsignor di Granvile ne disse da parte di Soa Maestà che domino Gabriel Martinengo veniva con li lanzinech, qual era in contumacia con la Signoria et conduceva l' artelarie, però pregava etc. Li rispondessemo non dubitasse. Diman Soa Maestà ha dito volersi parlar per Sandrigo.

*Da Crema, di sier Piero da chà da Pexaro podestà et capitano, di 25 Octubrio, ricevute a dì 2 Novembrio.* Manda una poliza hauta, qual la Signoria la meterà in che costrution li parerà.

Et si ha aviso, come a Zenoa sono zonte galere 12 di Spagna, fuste 2, bergantini 2 et nave una grossa carga di monition, et più che in Provenza il re Christianissimo fa far galle 20, galioni 8 et una nave grossissima et ha armato galie 12.

*Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, date a Paris, a dì 4 Octubrio, ricevute a dì 2 Novembrio.* Tuti li oratori et io siamo venuti qui avanti la Maestà christianissima, la qual, fato la solenità di San Michiel a Fontanableo al primo, vene in questa città et hozi si parte per andar lento passo in Picardia in Abbe vila aspetando li il zorno doverà passar il re di Ingiltera, al qual tempo sarà in Bologna dove si farà le prime viste o forsi a Magius loco vicino a Bologna. Vene già essendo questa Maestà in Bertagna uno orator di Scozia per tratar noze di la maior fiola di questo re in dito re de Scozia, et aloto fu fato intrar in Tors, poi li era il morbo aspetò in Angiers et *demum* li è stà dato avviso che l' vegni qui. *Noviter* dito orator ha usà large parole per haver la conclusion, dicendo il re suo non voler più indusiar et vol prender partito con l' imperador che li vol dar do done, una si tien sia la neza fo figliola dil re di Dazia dicendo se questa Maestà indusiava per haver il parer dil re de Ingiltera non la piglierà, non metando quel re parola o consentimento, et sopra questo è stà fato Conseio et lo voleno intertenir fin a le future viste. Sono avisi di la corte di Cesare di 13 dil passato le eose de l' imperador esser in secureza di vitoria o combatendo o no, perchè Turchi si tien si debano retirar, per il che questa Maestà è in gran pensier et va prothraendo le viste a le qual si tien non se farà altro che ragionar di guardar le cose sue senza far movesta. Monsignor il Gran maistro dovea partir hozi di Chiantigli per andar verso Cales. Io seguirò questa Maestà et di ogni successo aviserò.

*Di Roma, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, date a dì 27 Octubrio, ricevute a dì 3 Novembrio, la mattina.* Hessendo guarito il Papa di le gote, questa mattina son stato a lei et